



Qualunque cosa avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me.

(Vangelo di Matteo, 25.40)

Periodico degli Amici della Sierra Leone Onlus - numero 9 - dicembre 2012

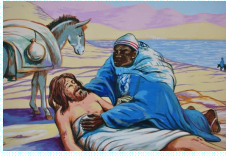
## Costruire giustizia in un' Africa che cambia

di don Renato Pellegrini



*L'Occidente s'immagina l'Africa come fosse il paese che Dio ha maledetto. Quando parli di questo continente viene spontaneo evocare l'interpretazione popolare dei cavalieri dell'Apocalisse: Pestilenza, Guerra, Carestia, Morte. Poi la litania di negatività continua inesorabile man mano che l'analisi si fa più specifica: sottosviluppo, corruzione, violazione dei diritti umani, malaria e AIDS, disastri ecologici, sfruttamento delle donne e dei bambini, traffico di esseri umani, bambini soldato, stregoni, bambini di strada ed è proprio il caso di dirlo, chi più ne ha più ne metta. Nessuno può dubitare che in questa visione ci sia del vero. Ma troppo spesso c'è un pregiudizio nei confronti di questo continente: l'Africa non si salverà mai da sola, non potrà farcela a costruire politiche dignitose, a creare un'economia che vada oltre la pura sussistenza. Da decenni nel mondo missionario ci si è chiesti se sia etico (morale) usare immagini negative dell'Africa per raccogliere fondi o per invocare interventi esterni, e la maggioranza dei missionari oggi rifiuta questa strategia, anche se c'è, occasionalmente, qualche eccezione. E tuttavia qualche organizzazione di aiuto, anche di rilevanza internazionale, usa ancora questi metodi. Ma in Africa - sorpresa! - c'è anche un'accelerazione dello sviluppo economico. Mentre l'occidente è in crisi, e anche Cina e India danno segni di stanchezza, le economie dei maggiori Paesi africani, continuano a crescere al pari del 6 - 7 per cento annuo. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) vi sono alcuni Paesi la cui crescita è ben maggiore: il Ghana nel 2012 crescerà del 13,5%, il Niger del 12,5%, l'Angola del 10,5%. E nemmeno la Sierra Leone è estranea a una crescita che si prevede ancora maggiore. L'Economist, settimanale inglese, qualche mese fa ha dedicato un intero numero alla crescita economica dell'Africa... «Emblematico è il caso dell'Angola, che sta trattando con il Portogallo, tendendo una mano per soccorrere l'ex potenza coloniale» (Kizito). Come si conciliano queste due visioni così contrastanti? I luoghi comuni, i pregiudizi sono duri a morire, ma ciò non può essere sufficiente a spiegare tale divario tra percezione e realtà. Forse la spiegazione più semplice è che entrambe le immagini dell'Africa (quella di un continente pieno di problemi immani e quella invece di un potenziale leone economico) sono vere. Lì si sta avverando a velocità accelerata ciò che avviene in tutto il mondo e che Paolo VI denunciava più di 40 anni fa: «I ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri, oltre ad aumentare di numero, diventano sempre più poveri.»*

continua >>>



*Qualche cifra? Secondo i calcoli del gruppo finanziario Credit Suisse la metà più povera della popolazione adulta globale è proprietaria solo dell'1 per cento della ricchezza che c'è nel mondo. Al contrario, il 10 per cento più ricco dispone dell'84% della ricchezza globale e tra i ricchi, l'1 per cento più ricco possiede il 44% .... Allora cosa dobbiamo fare? Rifiutiamo di aiutare chi potrebbe essere aiutato dai suoi connazionali? Chiudiamo l'epoca degli aiuti per aprire quella degli scambi commerciali? Lasciamo che siano le multinazionali a lavorare per la giustizia con i loro programmi di responsabilità sociale? Ci arrendiamo a che il nostro livello di progresso sia stabilito dall'indice di crescita economica? Accettiamo che i nuovi equilibri mondiali vengano stabiliti da chi ha più armi ed è più prepotente? Meglio ancora: ci garantiamo di essere nel gruppo dei ricchi, lasciando perdere i poveri? « Che imparino ad arrangiarsi da soli se non sono capaci di competere nella scalata sociale! » Nella tradizione sociale cristiana esistono principi che si chiamano bene comune, responsabilità, giustizia, solidarietà, tanto per citarne alcuni. Sono principi che per la loro natura, andrebbero applicati a livello mondiale. Negli ultimi anni invece abbiamo visto aumentare l'interdipendenza, ma non l'uguaglianza, non la giustizia, non la solidarietà e il senso del bene comune. Il piccolo, ma importantissimo contributo, prima ancora dell'aiuto economico, che noi possiamo offrire in Africa come in Europa, è la pratica e l'insegnamento della giustizia e della solidarietà. Senza stancarci, senza imporci, senza violenze di alcun tipo. Con perseveranza e profondo rispetto. Adagio adagio scopriremo nuove vie per imparare ad essere una sola umanità.*

*Don Renato Pellegrini*

## L'ANGOLO DEGLI EVENTI

### **“Il gusto di incontrarci”**

**Domenica 26 agosto 2012**

di Francesca, Lorenza e Patrizia



Il tema e il problema del confronto con l'altro ha radici profonde e piuttosto antiche. Il “diverso”, lo “straniero” rappresenta da sempre la possibile frantumazione dell'apparente solidità sociale, culturale e personale in quanto è la manifestazione più evidente delle conflittualità e delle contraddittorietà insite nell'ordine sociale.

Ciò si manifesta in diversi ambiti: nella sfera privata, lavorativa, nelle società ristrette, nelle grandi metropoli o dove l'incontro con l'altro suscita più indifferenza che interesse. Partendo da simili riflessioni è nata la volontà di gettare le basi per allacciare i legami con i “nuovi Rabbiesi”. Persone che negli ultimi dieci, quindici anni si sono stabilite in Val di Rabbi, famiglie che si stanno costruendo una vita, dopo aver lasciato tutto per venire in Italia a cercare lavoro; individui che giornalmente condividono con noi la storia di questa Terra.

Così in un pomeriggio di fine agosto, nello scenario suggestivo del Molino Ruatti, alla presenza dell' Assessore alle pari opportunità della Comunità di Valle, Katia Nardelli, del Sindaco di Rabbi, del Vicesindaco, di una piccola delegazione dell' Associazione La Stella di Trento, di amici e parenti abbiamo festeggiato i nuovi Rabbiesi provenienti da Albania, Romania, Moldavia, Ecuador, Perù, Thailandia, Germania e Pakistan. Sono circa cinquanta gli immigrati o figli di immigrati che vivono a Rabbi, interi nuclei familiari o coniugi di locali.

continua >>>





Domenica 26 agosto non tutti erano presenti all'evento, ma negli intervenuti si poteva percepire l'emozione, che non ha ostacolato le brevi narrazioni di vita di ognuno di loro. Il contributo personale di Don Alberto Mengon, nostro presidente Onorario, gli interventi degli ospiti e la lettura di poesie e lettere di emigrati Rabbiesi hanno reso gradevole l'atmosfera nella cornice della mostra sull'emigrazione allestita presso il mulino. Grazie alla presenza di Luisa Guerri e dei suoi collaboratori abbiamo potuto portare a compimento questa idea, nata per gioco, e concludere con alcuni dolci tradizionali e internazionali questo piacevole pomeriggio insieme.

Francesca, Lorenza e Patrizia



## CALENDARI E SOLIDARIETA'

*“La vera misura di un uomo si vede da come tratta qualcuno da cui non può ricevere assolutamente nulla in cambio”*. Questo scriveva circa due secoli e mezzo fa una delle menti più brillanti d'oltremarica, Samuel Johnson: poeta, critico letterario, lessicografo.

Comunque la si veda, pare proprio che la locuzione latina *“do ut des”*, tanto in voga nel diritto romano, nel mondo del volontariato perda tutta la sua importanza. A conti fatti, ecco il risultato: offrire parte del proprio tempo e dei propri averi, spesso a beneficio di un estraneo, avendo cognizione di non riceverne contropartita. Nessuna permuta, nessuno scambio di favori, nessun compenso, ma solo il gusto di provare a far sentire uguale a noi, chi non ha alcun bene terreno da restituirci.

Questa deve essere stata la motivazione che, anni addietro, ha permesso a un gruppo di rabbiesi volenterosi di creare l'associazione *“Amici della Sierra Leone Onlus”*. Più o meno un mese fa, uguali pulsioni e uguali ideali hanno dato vita ad un'altra delle molteplici attività associative, spingendo alcune donne, ovviamente volontarie, a ritrovarsi per fornire il loro aiuto nella realizzazione dei calendari dell'avvento. (Chi non sapesse cosa sono i calendari dell'avvento, chieda ai bambini, ve lo diranno loro, leccandosi i baffi!)

Memori del vecchio insegnamento secondo cui *“l'é cole migole che se fa el pan”* ed attingendo a piene mani all'inesauribile magazzino della creatività, hanno riutilizzato panni, cucito, tagliato, incollato... Serata dopo serata, in questo mosaico di colori, di fili e di aghi, armate di pazienza, fantasia e spirito di collaborazione, hanno dato forma e dimensione ai calendari. Il fine di questo progetto è meraviglioso quanto nobile: vendere il prodotto finito per ricavarne denaro, da destinare ai nostri missionari. Che i fruitori del beneficio risiedano in Sierra Leone, piuttosto che nelle Filippine o in Sudamerica è francamente un dettaglio di poco conto. L'aspetto fondamentale è che, da qualche parte, un bambino avrà del cibo, un libro, forse un giocattolo e, perché no, la speranza di concretizzare, almeno per un istante, il piccolo ma incrollabile sogno di sentirsi uguale a noi.

Come vedete, a volte non servono grandi programmi, per ottenere risultati apprezzabili!

Naturalmente le volontarie, certe di non sbagliarsi, contavano sul fatto che la popolazione avrebbe risposto, come sempre con generosità al loro richiamo. E così è stato.



Mi tornano allora in mente le parole un grande umanista del passato, Raul Follereau: *“Chi salva una vita, salva il mondo intero”*. Questa volta è toccato alla nostra comunità *“salvare”*, se non proprio il mondo intero, almeno una sua piccola parte. Grazie a tutti!

Federica Mengon





## Sierra Leone luglio 2012 frammenti di viaggio



### PANIFICIO DI VICTOR: è bello gioire insieme!



E' avara di soddisfazioni l'Africa. Fai i tuoi progetti, prevedi il prevedibile, ma c'è sempre un intoppo che si frappone alla meta e che ti getta nello sconforto. Non è solo la desolazione della povertà che ti scuote: è il senso di precarietà che permea ogni istante che ti abbatte e non ti infonde speranza. E ti capita di non vedere le volute di fumo che escono da un camino e di confondere il suono sordo che proviene da una costruzione con il battito del tuo cuore che ti prepara ad una delusione che razionalmente hai già messo in conto. Ma il chiacchiericcio gioioso dei bambini e delle donne alla porta ti introduce ad una scena inaspettata: una stanza buia, con le pareti annerite dal fumo come le cantine di una volta, un brulicare di persone indaffarate, il crepitio del fuoco che un ragazzo mantiene vivo al centro del locale. E' il panificio di Victor! Possibile che dopo tante vicissitudini il traguardo sia stato raggiunto? Victor ci racconta di quanta fatica gli sia costato quel panificio perché tutto, perfino sopravvivere, è fatica in Africa: ti rendi conto che il merito è unicamente suo, della sua tenacia e del suo coraggio nell'affrontare le avversità e non puoi fare altro che gioire con lui. Com'è buono quel pane appena sfornato e amorevolmente pulito dai residui di farina prima di essere riposto nelle ceste per il mercato! E capisci perché padre Gabriele, missionario al St. Martin in Kenia, ti dice che è molto di più quello che il povero ti dà di quello che lui riceve da te: il povero ti rende migliore perché ti fa sperimentare la condivisione, "la vera comunione con l'altro" e ti dona un'inattesa serenità.

Grazie Victor!

Onorina



*Pre-School  
"Francesco Leonardi"*



*Costruzione dei mattoni*



*Posa della prima pietra*



*Si inizia a scavare...*



*La Pre-School sta prendendo forma*



*La ristrutturazione della St. Augustin Primary School sara' possibile grazie alla sensibilità dei nostri benefattori.*







### *Ricordo di un'amica speciale:*

*Grazie Elsa per aver condiviso con noi l'amore verso i più poveri della terra, per averci sempre aiutati e stimolati a proseguire anche quando il lavoro si faceva sempre più impegnativo e difficile.*

*Grazie per il tuo entusiasmo e la tua infinita generosità.*

*Il tuo esempio sia da guida a coloro che ti hanno voluto bene.*

Cara Elsa ti dedichiamo la tua poesia, quella che tanto amavi, quella che forse avevi scritto proprio tu. Non lo sappiamo con certezza, ma sappiamo che comunque questi versi avevano toccato il tuo cuore.

### *Il Tempo*

*Il tempo non è quello che ci lascia;  
è quello che ci attende.*

*Il tempo non è dietro di noi,  
è davanti.*

*Il tempo non è la morte  
è la vita che ci aspetta  
è l'opera da terminare  
è la costruzione di domani  
non è l'agonia del tramonto  
è il sorriso dell'amore.*

*Non vi è passato, siamo sempre stati  
fermi nel presente e sempre ci è venuto in contro il futuro.*

*Viviamo in una civiltà in corsa vertiginosa; "verso un disastro", dicono alcuni.  
Invece sarà di certo un compimento, l'equilibrio fra la vita esteriore e la vita interiore.*



*Un grazie dai tuoi bambini adottivi Yabom e John*





## Ricordando la Maestra Lucia Dallaserra-Mattarei



All'inizio, per noi, i suoi cugini delle Caneve, Lucia era la Lucia dal Dos, più tardi è diventata la Lucia da Targio-las.

Per Lucia, mia mamma, non era la zia Dora, ma la Dora. Nemmanco dirlo, Lucia voleva tanto bene a tutti i popi del Toni e della Dora. Ma ce n'era uno che era un po' il prediletto. Ma la perdoniamo, dopo tutto, il Gioanin era il suo figlioccio.

Da parecchi anni a questa parte, una fortunata famiglia in Sierra Leone è stata l'oggetto della generosità di Lucia. Il gruppo "Amici della Sierra Leone" ha perso un grande alleato con la morte della maestra Lucia Dallaserra-Mattarei.

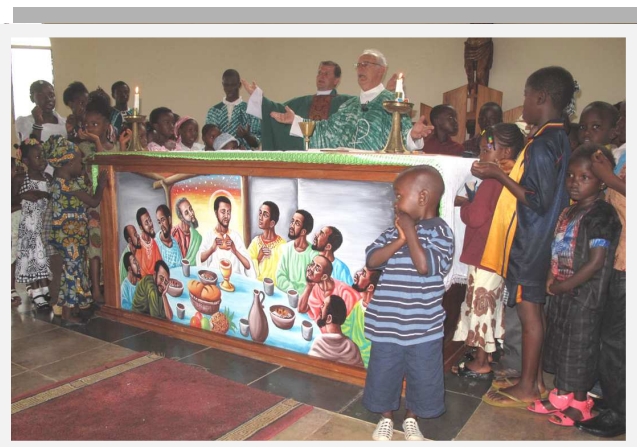
Quante pagelle, quanti certificati accuratamente stilati con la nitida calligrafia della maestra Lucia! Adesso è stata la volta della maestra Lucia a ricevere il certificato che leggete in parte:

"Certificato rilasciato a Lucia, perenne maestra di Terzolas e dintorni".

**Motivazione: Avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere, non sapevo leggere e mi hai insegnato a leggere.**

**Entra del regno dei cieli!**

**Firmato: Gesù di Nazareth.**



**A tutti gli amici, lettori e simpatizzanti del nostro lavoro in Sierra Leone: tanti auguri per il Compleanno di Gesù di Nazareth!**

**Don Alberto**







## Progetto Emodialisi in Ghana

La **Repubblica del Ghana** è uno stato dell' Africa occidentale con capitale Accra. Ha una superficie di 238.540 Km<sup>2</sup> (poco più della superficie della Gran Bretagna) con una popolazione di circa 24.500.000 abitanti.

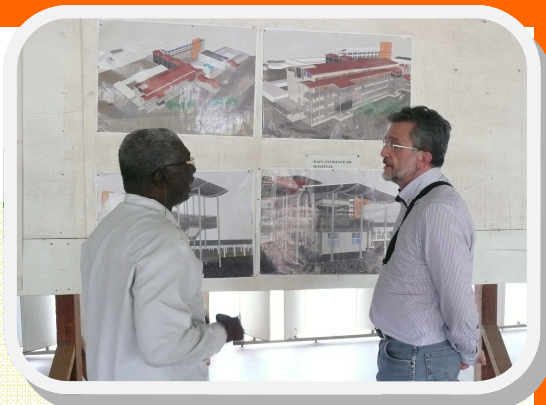
In tutto il Ghana esistono solo due centri di emodialisi per il trattamento dei pazienti con insufficienza renale e tutti e due sono localizzati nella capitale. Nel resto del paese i pazienti che necessitano di un rene artificiale o si trasferiscono ad Accra o sono destinati a non sopravvivere.

Nel nord del paese, a Tamale, esiste un grande ospedale governativo ben attrezzato, ma anche questa struttura non è dotata di un reparto di emodialisi. Per tale motivo, la direzione dell'ospedale ha chiesto alla Provincia di Trento un aiuto per la realizzazione di questo presidio. Così è nato un accordo di collaborazione tra l' Assessorato alla Solidarietà Internazionale e alla Convivenza e il governo ghanese, con l'obiettivo di realizzare un centro di emodialisi a Tamale. Alla realizzazione di questo progetto collabora, assieme al primario della UO di Nefrologia di Trento Dott. Giuliano Brunori, anche l'Associazione Amici della Sierra Leone Onlus.

L'anno prossimo verranno dal Ghana un medico e due infermieri per un periodo di addestramento presso l'ospedale S. Chiara di Trento e successivamente verranno inviate ed allestite le attrezzature necessarie all'ospedale di Tamele.

In questo modo con l'anno prossimo i pazienti del nord del Ghana con reni non più funzionanti non saranno più destinati a soccombere.

Dott. Renato Gentilini



### CONCERTO DI NATALE: *La musica che unisce i popoli*

Dimaro - 28 dicembre 2012 - ore 20,30

\*\*\*

### Concerto del Coro Bandistico Sasso Rosso

In collaborazione con  
l'Associazione Amici della Sierra Leone Onlus

**Siete tutti invitati !!!**



*E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.*

*Madre Teresa*

**Buon Natale dagli Amici della  
Sierra Leone Onlus!**



[www.sierraleoneonlus](http://www.sierraleoneonlus)